

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - parr.smpace@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXV - n. 19 - 5 febbraio 2023



## Il moggio

*Detto in dialetto, potrebbe suonare così: "Ma ti xe proprio insipido, come 'na minestra senza sal".*

*A volte fa comodo essere scipiti, è un modo per restare nell'ombra, nessuno si sogna di venirti a cercare, così puoi farti i fatti (eufemismo) tuoi. Magari uno anche vale, anzi certamente ha del sale, ma il suo tesoro lo tiene solo per sé. Come un Scrooge di natalizia memoria, l'insipido è anche avaro. Ne avrebbe da dare, ma non ne dà, è solo con i suoi fantasmi.*

*Non sapevo cosa fosse il moggio. Mi balzava subito alla mente un paese dell'alto Friuli "Moggio udinese", chissà che relazione c'è tra quel paese e il moggio evangelico che ho scoperto poi essere una misura di capacità per granaglie che per estensione identifica il recipiente che la comprende. Una misura che non è sempre la stessa in tutto il Mediterraneo. Lui parla sempre per farsi capire, prendendo a prestito le parole che la gente usa. Il sale (che era una ricchezza enorme), la luce che rischiara il buio. Una pila sotto un bidone, diremmo oggi a proposito della lucerna sotto il moggio. Non serve a niente. Non fa chiaro, non illumina i nostri passi incerti, e sapere poi che nascosta sotto un qualsiasi ostacolo c'è una luce e non poterne godere, è una sofferenza. E chi ce l'ha e non la pone in evidenza è crudele. Come chi ha amore e non lo dona. Non è possibile non avere amore dentro di sé. Non serve ci sia una donna o un uomo, o un bambino cui poterlo donare per avere amore dentro di sé, Dio riempie d'amore i cuori degli uomini di default, naturalmente, fa parte del pacchetto tutto compreso.*

*Detto sempre in dialetto: "Ma cossa ti ga' dentro de ti, scarpie, al posto del cuor?". Ecco, il cuore, potrebbe essere un'immagine del moggio. Un cuore che tiene nascosto l'amore e non coltiva le opere buone che rendono gloria al nostro Padre che è nei cieli.*

*Virgilio*

## QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



*« Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli. ».*

*(Matteo 5,13-16)*

### Le letture di oggi

Isaia 58,7-10; Salmo 111; Prima lettera ai Corinzi 2,1-5; Matteo 5,13-16

*oggi domenica 5 febbraio*

## ASSEMBLEA PARROCCHIALE

in preparazione  
alla visita pastorale  
dalle 16.30 alle 19.00  
sala papa Luciani

Domenica 12 febbraio  
CELEBRAZIONE EUCARISTICA UNICA ORE 10.30  
PRESIEDUTA DAL PATRIARCA  
NELL'AMBITO DELLA VISITA PASTORALE

(all'interno il programma)

## **PENSIERI SPARSI**

*di don Mauro*

### **UN CUSCINO**

Abbiamo affidato ai ragazzi delle superiori alcuni strumenti per favorire e permettere loro un cammino cristiano con dei chiari punti di riferimento. Tra questi 5 punti di riferimento c'è il provare quotidianamente a vivere la preghiera personale. Per ricordare questa opportunità abbiamo dato ai ragazzi un cuscino colorato da collocare sul proprio letto in modo che andando a dormire la sera questo oggetto possa stimolare la gratitudine per la giornata, far fiorire un pensiero al Signore su quanto si è vissuto e iniziare già a chiedere il suo aiuto per il giorno seguente. Insieme con il cuscino abbiamo indicato ai ragazzi di scaricare un App nella quale ogni giorno potranno accedere al vangelo di quella giornata, perché la preghiera non è solo rivolgersi al Signore ma è anche ricevere una Parola da lui e dove la possiamo ascoltare se non dalle pagine del Vangelo? Ci auguriamo che i ragazzi possano sperimentare l'uso di questo cuscino e della App e fare qualche passo avanti nel cammino di fede che proponiamo loro.

### **VISITA PASTORALE**

Giovedì 2 febbraio abbiamo affidato al Signore la visita pastorale del patriarca con la preghiera dell'adorazione. Sono un po' sulle spine per questa visita, è la prima volta da prete che ne sono coinvolto in prima persona, e se aggiungiamo che sono ai primi mesi di parroco allora il quadro si fa ancora più spinoso... ma ringrazio il Signore di questa circostanza. Il patriarca e i suoi collaboratori vengono per aiutarci a individuare il cammino, ci stimoleranno e al bisogno ci correggeranno. Questo fa bene all'orgoglio che tende sempre a respingere le correzioni e le critiche. La visita pastorale non deve presentare una facciata al patriarca così come non deve diventare il lamento per le cose che non vanno, ma va vissuta come un tempo di Provvidenza in cui il Signore si prende speciale cura della nostra parrocchia e delle parrocchie con le quali siamo chiamati a collaborare, un orizzonte fondamentale per il futuro della fede cristiana nel nostro territorio.

### **VITA**

Si stanno facendo avanti alcune coppie per chiedere il battesimo dei propri figli. Sui volti di questi genitori vedo sempre una gioia particolare quando parlano dei propri piccoli e anche dello scombussolamento dei primi mesi di vita in casa da mamme e papà. Incontro anche persone che mi raccontano, all'altro capo dell'esistenza, della "dolorosa gratitudine" di aver assistito i propri cari negli ultimi tratti della vita. Questi racconti dicono di come la vita umana sia sempre un dono straordinario da custodire e valorizzare in ogni tempo. Un bimbo può giungere inaspettato o imprevisto ma la potenza di una vita sarà sempre più grande dei disagi che comporta... il declinare delle forze o la malattia non saranno mai una circostanza facile, ma non per questo renderanno la vita indegna, a ciascuno spetta di porsi dinanzi a questo mistero che è la vita in modo aperto e riconoscente o facendosene padrone. La Giornata per la vita che celebriamo questa domenica ci richiama proprio a questa responsabilità dinanzi a quelle parole oscure e mortifere che sono l'aborto e l'eutanasia, vie di morte che la coscienza umana rettamente formata e quella cristiana rigettano con tutte le forze.

*Don Mauro*

## **VISITA PASTORALE**

**del Patriarca**

**mons. FRANCESCO MORAGLIA**

*Programma*

**VENERDÌ 10 FEBBRAIO**

**ore 14.30 – Il Patriarca incontra i bambini e gli operatori della Scuola per l'Infanzia**

**ore 15.00 – Incontro con i genitori della Scuola per l'Infanzia in patronato**

\*\*\*\*\*

**DOMENICA 12 FEBBRAIO**

**ORE 10.30 S. MESSA UNICA**

**Si celebra regolarmente la s. messa delle 18.30 del sabato**

**NON viene celebrata la s. messa delle 11.15.**

**Al termine della celebrazione il Patriarca si intratterrà con i genitori dei ragazzi del catechismo che nel frattempo si sposteranno in patronato a giocare.**

\*\*\*\*\*

**MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO**

**ORE 15.00**

**Parrocchia di San Giuseppe**

**Viale San Marco**

**Il Patriarca incontra gli anziani della Collaborazione Pastorale**

\*\*\*\*\*

**VENERDÌ 17 FEBBRAIO**

**ore 20 45**

**Il Patriarca incontra gli adulti della Comunità per sviluppare le risultanze dell'Assemblea Parrocchiale del 5 febbraio**

\*\*\*\*\*

**Alle porte della chiesa è affissa la locandina con il programma completo della Visita pastorale.**



# 45<sup>a</sup> GIORNATA PER LA VITA

## “La morte non è mai una soluzione”

### *Il messaggio dei Vescovi*

#### **Il diffondersi di una “cultura di morte”**

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgoimenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acquiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la “soluzione” della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionalmente soprattutto ai loro interessi.

Così, a poco a poco, la “cultura di morte” si diffonde e ci contagia.

#### **Per una “cultura di vita”**

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti

uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

#### **Ma poi, dare la morte funziona davvero?**

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

*I Vescovi si interrogano in questo paragrafo sull'effettivo aspetto positivo del “fine vita” anticipato possa avere sia sulle persone che vi fanno ricorso, sia sulla società.*

*E fanno riferimento sia all'interruzione di gravidanza che in ogni caso lascia una ferita profonda nell'animo di moltissime donne che vi fanno ricorso, sia al suicidio assistito e all'eutanasia. Per quest'ultimi casi i Vescovi si chiedono se viene rispettata fino in fondo la libertà di chi sceglie queste soluzioni.*

*Si passa poi ad esaminare le piaghe dei femminicidi, delle violenze sui bambini, dell'aggressività delle baby gang e ci si chiede se questi fenomeni non siano il frutto della crescente dissacrazione della vita.*

*E via via, il documento tocca altri aspetti della vita sociale come i suicidi giovanili, la chiusura verso i migranti e i rifugiati, le guerre e i conflitti dimenticati che trovano la loro radice nella mancanza di una cultura della sacralità della vita.*

#### **La “cultura di morte”: una questione seria**

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

*Il documento si conclude chiedendo ai cattolici l'impegno a rinnovare l'adesione al Vangelo della vita, per smascherare la cultura della morte, e risvegliare la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita.*

(riduzione a cura della Redazione)

## la messa serale del mercoledì

Ricordiamo che tutti i mercoledì, la messa delle 18.30 non viene celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Pace, ma nella chiesa di **Corpus Domini** del quartiere Pertini.

## SCUOLA DELL'INFANZIA "MADONNA DELLA PACE"

Vi siete presi in ritardo? Dovete ancora iscrivere il piccino alla Scuola Materna? Niente paura, la Scuola per l'Infanzia Madonna della Pace vi apre le braccia per accogliere genitori e bambini e sollevarvi da un angosciante interrogativo: dove iscrivere il pargolo nel prossimo anno scolastico 2023/24?

Rivolgetevi senza paura alla scuola di Via Porto di Cavergnago di persona oppure per telefono (041 615141), visitando il sito dove potete trovare informazioni e scaricare la modulistica per le iscrizioni.

Il sito è [www.madonnadellapace.it](http://www.madonnadellapace.it), [madonnadellapacemestre@gmail.com](mailto:madonnadellapacemestre@gmail.com) è l'indirizzo di posta elettronica.

### proposta

## "AMARE COME..."

Siete una coppia di fidanzati, di conviventi, una giovane coppia con figli e volete confrontarvi con la proposta cristiana del matrimonio (e non sapete decidervi, aggiungo io)?

Questa proposta fa proprio per voi!

Ci troviamo **di venerdì sera dal 24 febbraio al 31 marzo** per farci delle domande:

- Chi siamo?
- Che storia abbiamo?
- I nuclei di morte di una coppia
- Da quando ho incontrato lui / lei...
- Questo mistero è grande...

Questo percorso si propone di dare alle coppie alcuni fondamentali strumenti e elementi di confronto sulla proposta cristiana del matrimonio.

Per avere informazioni o iscriversi (obbligatorio) scrivete all'indirizzo email: [parr.smpace@gmail.com](mailto:parr.smpace@gmail.com) oppure rivolgetevi a don Mauro in parrocchia.



sabato 11 febbraio

## SANTA MARIA DI LOURDES XXXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

"Abbi cura di lui" è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Malato 2023, che si celebra l'11 febbraio. Il titolo "prende a prestito la raccomandazione del samaritano all'albergatore, invitato a riservare attenzioni all'uomo ferito fino al ritorno del viandante solidale".

"La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. E lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un camminare insieme, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza".

"La Giornata Mondiale del Malato - scrive Papa Francesco - non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme.

"La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male".

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di welfare esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

"Anche l'11 febbraio 2023, - prosegue il papa - guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare".

Il messaggio si conclude con l'affidamento all'intercessione di Maria, Salute degli infermi,

(riduzione e adattamento a cura della Redazione)